Il testo bergamasco: archivio e mappatura delle relazioni culturali tra la città di Bergamo e la Russia

Alessandra Elisa Visinoni

In questo articolo presentiamo l'esito del progetto di ricerca annuale (1° aprile 2015-31 marzo 2016) "Archivio e mappatura delle relazioni interculturali tra la città di Bergamo e la Russia" inserito nell'ambito di "Progetto ITALY® – Azione: Giovani in Ricerca 2015-16" promosso dall'Università degli Studi di Bergamo.

Pur essendo Bergamo meno nota a livello internazionale di città come Roma, Milano, Venezia, Napoli, le relazioni storico-culturali tra questa città e la Russia hanno radici profonde, risalenti al regno della zarina Anna Ioannovna.

Fin dalla sua nascita (1968) la Sezione di Slavistica dell'Università degli Studi di Bergamo, avvalendosi della collaborazione di ricercatori italiani e stranieri, ha condotto numerose ricerche e creato svariate occasioni di incontro e riflessione sulle relazioni culturali russo-bergamasche, che sono parte integrante del quadro più ampio degli studi sui rapporti italo-russi. La Giornata di Studi, organizzata nel dicembre 2013 in onore della prof.ssa Rosanna Casari, "Bergamo e il mondo Slavo"[1], ha mostrato, ancora una volta, quanto questo tema offra spunti di ricerca molto ampi e variegati.

Nondimeno, la già notevole mole di informazioni raccolte in questi anni non era stata finora oggetto di sistematizzazione: il progetto di ricerca in oggetto è stato ideato per colmare questa lacuna.

L'obiettivo fondamentale è, infatti, la ricostruzione del panorama delle relazioni interculturali tra Bergamo e la Russia nel corso degli ultimi quattro secoli, che ha trovato espressione nel sito *Cartoteca russo-bergamasca. Catalogo ragionato multimediale dei rapporti storico-culturali tra Bergamo e la Russia* (<www.bgrus.unibg.it>)[2].

---

[1] A tale proposito si veda Persi 2016.

[2] Nella creazione del sito abbiamo seguito due fondamentali modelli di ispirazione: il progetto *Russi in Italia* (<www.russiinitalia.it>) e *Archilet. Archivio delle corrispondenze letterarie italiane di età moderna (secoli XVI-XVII)* (<http://www.archilet.it>) (ultimo accesso ai siti citati: 16.05.19).

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)
Alessandra Elisa Visinoni, *Il testo bergamasco: archivio e mappatura delle relazioni culturali tra la città di Bergamo e la Russia*, pp. 347-355, © 2019 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/978-88-6453-910-2.37

1. *La Cartoteca-russo bergamasca: i contenuti*

Procederemo ora a introdurre brevemente il contenuto delle tredici schede attualmente presenti sul sito cominciando dal versante bergamasco[3].

Giacomo Quarenghi (1744-1817) si conferma la chiave di volta nell'ambito dei rapporti culturali tra la città di Bergamo e la Russia. Questo non solo in virtù del suo evidente e fondamentale contribuito allo sviluppo architettonico delle città russe (sul quale, in questa sede, non ci soffermeremo), ma anche della molteplicità dei suoi interessi culturali e della sua posizione di rilievo presso la corte dell'Imperatrice Caterina II. Abbiamo, ad esempio, notizie del suo ruolo di mediatore per il rilascio dei marchesi Terzi, reduci della campagna di Russia del 1812, di patrocinatore artistico del pittore trevigliese Giovanni Dell'Era, di appassionato cultore della poesia di Torquato Tasso, le cui opere sono state oggetto di numerose traduzioni e di grande ispirazione per i poeti russi tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo[4].

Nondimeno, le motivazioni che spingono Quarenghi a lasciare la natìa Bergamo sono essenzialmente economiche. Ragioni simili a quelle che muovono François Louis Blondel (1783-1817), procuratore per la ditta tessile Zavaritt, che intraprende nel giugno 1808 un lungo viaggio alla volta della Russia, nuova frontiera dell'economia occidentale. Il suo ruolo prevede lo svolgimento di diversi compiti: procurare commissioni, supervisionare gli ordini e i pagamenti. La permanenza in terra russa dura fino al 1814. Sia il viaggio che il soggiorno sono testimoniati dalle 298 lettere che il procuratore spedisce regolarmente al titolare e che sono conservate presso l'archivio privato della famiglia Zavaritt. Le missive restituiscono un quadro vivido e realistico della Russia napoleonica. Oltre alle descrizioni delle città visitate e dell'itinerario di viaggio, sono particolarmente interessanti gli incontri con personaggi estranei al mondo del tessile, in particolare la frequentazione con Giacomo Quarenghi, con il quale collabora alla ricerca dei marchesi Pietro e Giuseppe Terzi, prigionieri di guerra a seguito della disfatta napoleonica del 1812[5].

In tale ottica, anche lo studio dell'epistolario del cardinale Giovanni Andrea Archetti (1731-1805), nunzio in Polonia e, in seguito, a Pietroburgo nel periodo 1775-1784, contribuisce a questo scopo: nell'*Archivio epistolare*[6] presente sul sito sono inserite le schede relative a 221 lettere selezionate e catalogate dai fondi

[3] In questa sede ci limiteremo a indicare solo riferimenti bibliografici essenziali. Per una visione completa della letteratura relativa ai singoli argomenti si rimanda alle schede presenti sul sito *Cartoteca russo-bergamasca. Catalogo ragionato multimediale dei rapporti storico-culturali tra Bergamo e la Russia* (<www.bgrus.unibg.it> ultimo accesso: 16.05.19).

[4] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=quarenghi> (ultimo accesso: 16.05.19).

[5] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=blondel> (ultimo accesso: 16.05.19).

[6] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/corrispondenza.php> (ultimo accesso: 16.05.19).

custoditi presso la Biblioteca "A. Mai": l'Archivio della Famiglia Archetti e la Collezione sul Risorgimento di Giuseppe Gamba[7].

I Camozzi-Vertova non sono, tuttavia, l'unica nobile famiglia bergamasca ad avere legami stretti con la terra degli zar: ben note sono le vicende che vi conducono il marchese Giuseppe Terzi (1790-1819), giovane ufficiale dell'Armata napoleonica, insieme al fratello Pietro (1780-1812), giunto in Russia nel 1812. Il tragico esito della campagna è ben noto. Se di Pietro non si saprà più nulla, Giuseppe si salva, come anticipato, grazie alla mediazione di Quarenghi. È sempre Quarenghi, inoltre, a introdurre il giovane marchese nell'*élite* pietroburghese, i cui membri iniziano a commissionargli numerosi ritratti. Dalle lettere scritte in questo periodo alla famiglia traspare un sincero entusiasmo nei confronti della Russia e della sua capitale. Frequentando i salotti pietroburghesi, Terzi conosce Elizaveta Michajlovna (1790-1861), appartenente all'antica e nobile famiglia dei Golicyn, che sposa nel 1814. Nello stesso anno i coniugi ritornano a Bergamo. Grazie alla presenza di Elizaveta Michajlovna Palazzo Terzi diviene un vero e proprio 'angolo di Russia a Bergamo'[8].

Se, tutto sommato, le peripezie di Giuseppe Terzi si concludono felicemente, lo stesso non si può dire della solitaria spedizione che uno sparuto manipolo di appassionati e idealisti garibaldini, guidati da Francesco Nullo e Bernardo Caroli, intraprende nell'aprile 1863 a sostegno dei rivoluzionari polacchi. L'iniziativa fallisce sul nascere: Nullo cade in combattimento e viene sepolto ad Olkusz, ricordato come eroe nazionale. Il mattino del 5 luglio 1863 i sopravvissuti, dopo essere stati condannati ai lavori forzati, intraprendono un viaggio di circa 9500 km che da Częstochowa li conduce nel remoto villaggio di Kadaja a soli dodici chilometri dal confine con la Manciuria. Nel corso di questa travagliata esperienza i garibaldini hanno contatti con rivoluzionari russi e, soprattutto, con patrioti polacchi che instaurano profondi legami di solidarietà. Dai memoriali pubblicati da alcuni dei sopravvissuti in Siberia (Venanzio, Andreoli), emergono forti personalità, come quella del vecchio decabrista Ivan I. Gorbačevskij; il colonnello russo-ucraino Andrej Krasovskij, condannato per essersi rifiutato di soffocare alcune rivolte scoppiate nella sua terra natìa; il pensatore, scrittore e critico letterario Nikolaj Černyševskij, autore del noto romanzo *Čto delat'?* (*Che fare?*); il poeta Michail Michajlov, il patriota polacco Szymon Tokarszewski, ricordato da Fëdor Dostoevskij nel suo *Zapiski iz mërtvogo doma* (*Memorie da una casa di morti*)[9].

Nondimeno, l'esperienza si conferma fortemente traumatica, come drammatico vuole essere il tono dell'avventuriero bergamasco Francesco Locatelli Lanzi (1687-1770). Le sue controverse *Lettres moscovites* (*Lettere moscovite o Lettere*

[7] Cfr. Lettera dell'8 agosto 1784 – Bergamo, Biblioteca civica "A. Mai", Archivio Gamba, vol. VI, Fascicolo 408 [Minute del 1784]. Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=archetti> (ultimo accesso: 16.05.19). L'archivio Archetti è stato donato alla biblioteca nel 1919 dal conte bergamasco Cesare Camozzi Vertova, la cui ava paterna era figlia del conte Vertova, erede del cardinale e figlio di sua sorella Chiara.

[8] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=terzi> (ultimo accesso: 16.05.19).

[9] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=garibaldiniinsiberia> (ultimo accesso: 16.05.19).

dalla Moscovia)[10], pubblicate anonimamente tra il 1735 e il 1736 a Parigi, contengono numerosi ed espliciti riferimenti alle vicende politiche e alla vita quotidiana nella Russia dell'Imperatrice Anna Ioannovna (1730-1740), che suscitano indignazione presso la corte della zarina. Tuttavia, tenendo conto dell'irreperibilità di Locatelli Lanzi e della conseguente impossibilità di far ritirare l'opera e punire l'autore, il governo russo decise di ordinarne la confutazione. A Francoforte nel 1738 viene pubblicata una traduzione delle *Lettres* in lingua tedesca accompagnata da un monumentale commento al testo. Il titolo è di per sé eloquente: *Le cosiddette Lettere Moscovite, ovvero le calunnie e le mille avventurose bugie sparate contro la gloriosa nazione russa da un italiano venuto dall'altro mondo. Tradotto dal francese e corredato da un esauriente commentario, spedito all'autore delle lettere e ai suoi complici amici con pensieri di ringraziamento da un tedesco*[11]. Anonimi curatori dell'edizione sono presumibilmente il poeta e diplomatico Antioch Kantemir, in veste di commentatore, e il suo segretario, Henrich Gross, che si occupa della traduzione.

D'altra parte, neanche alla popolazione bergamasca le truppe russe del generale Suvorov, di passaggio in città alla fine di aprile del 1799 con l'obiettivo di liberare Milano dai francesi di Napoleone, lasciano una buona impressione. Le testimonianze pervenuteci descrivono l'esercito russo come barbaro, inarrestabile, dedito al saccheggio e alla violenza nonostante l'iniziale accoglienza positiva da parte della popolazione[12]. Soltanto la zona di Borgo Santa Caterina viene risparmiata: l'evento risulta così eccezionale da essere immortalato nel Santuario della Beata Vergine Addolorata in un quadro presente a destra dell'altare laterale di sinistra.

Decisamente migliori sono i rapporti strettamente culturali tra Bergamo e la Russia.

I musicisti e i cantanti bergamaschi ricevono un'accoglienza entusiastica, per non dire trionfale, come testimoniano i riconoscimenti ad Angelo Ferlendis[13], primo oboe nell'orchestra del Teatro Imperiale di San Pietroburgo agli inizi del XIX secolo (muore nel 1826), e il titolo di primo cantante di corte di cui viene insignito il 1° giugno 1843 il tenore di fama internazionale G.B. Rubini, conosciuto come 'l'usignolo d'Europa'. Rubini è anche interprete di Edgardo in *Lucia di Lammermoor* nel corso di una *tournée* (è il 1834) che riscuote un enorme successo tra la critica e il pubblico russi[14]. Tra gli ammiratori di Rubini possiamo annoverare anche il compositore M.I. Glinka, autore di diverse variazioni su arie donizettiane, quali, ad esempio, l'*Impromptu Galop* basato sulla *Barcarolle*, tratta da *L'elisir d'amore*, e le *Variazioni brillanti per Pianoforte sul motivo dell'aria* Nel veder la tua costanza, tratta da *Anna Bolena* (1831). A tale proposi-

---

10 Cfr. Locatelli Lanzi 1991. Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=francescolocatellilanzi> (ultimo accesso: 16.05.19).

11 Cfr. Kantemir 1738.

12 Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=suvorov> (ultimo accesso: 16.05.19).

13 Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=ferlendis> (ultimo accesso: 16.05.19).

14 Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=rubini> (ultimo accesso: 16.05.19).

to, risultano di particolare interesse le opere donizettiane di ambientazione russa: *Il falegname di Livonia o Pietro il Grande, kzar delle Russie* (1819), *Gli esiliati in Siberia ossia Otto mesi in due ore* (1820)*, Il borgomastro di Saardam* o *I due Pietri* (1827) e, infine, *Rita, ou Le mari battu* (*Rita, o Il marito picchiato*) composta nell'estate del 1841, ma messa in scena postuma nel 1860 all'Opéra Comique di Parigi[15]. Le prime due composizioni s'inseriscono nel quadro più ampio della diffusione, all'inizio dell'Ottocento, di opere buffe che hanno per protagonista lo zar Pietro il Grande. Il minimo comune denominatore di questi lavori è la *Storia dell'impero di Russia sotto Pietro il Grande* di Voltaire (1759-1763)[16] .

Per quanto riguarda l'arte, i cinque pannelli a encausto di Giovan Battista Dell'Era (1765-1799) erano parte integrante della riproduzione delle *Logge vaticane* di Raffaello per il Palazzo di Caterina a Carskoe Selo, odierna Puškin (San Pietroburgo). Purtroppo attualmente si è conservato soltanto *Lucio Albino e le vestali*[17].

Una riflessione a parte merita *Emporium,* una delle prime riviste d'arte italiane, per molto tempo unica rivista italiana d'arte moderna, pubblicata dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo dal gennaio 1895 al dicembre 1964[18]. Tra i principali collaboratori figura Vittorio Pica (1862-1930), eminente critico artistico e letterario, presente dalla fondazione (1895) fino agli ultimi anni, assumendo il ruolo di direttore nel 1900. Pica firma diversi articoli sull'arte russa ed è il principale promotore della creazione di un Padiglione Russo alla Biennale di Venezia del 1920.

Veniamo ora all'interesse dei russi nei confronti di Bergamo.

Alla fine del XVIII secolo diventa di gran moda anche fra gli scrittori e gli artisti russi (e, più in generale, fra le persone colte), intraprendere il cosiddetto *Grand Tour* secondo l'esempio dei giovani rappresentanti dell'aristocrazia europea occidentale: i russi considerano le tappa italiane un vero e proprio pellegrinaggio. Bergamo non rappresenta una meta obbligatoria del *Grand Tour*, nondimeno i turisti russi ne sono attratti per la curiosità di visitare la patria di Giacomo Quarenghi, che nei decenni a venire diventerà, come accennato, la patria di Gaetano Donizetti, di Arlecchino e di molte altre figure bergamasche note in Russia in vari ambiti.

In questa prospettiva, ci sembra corretto parlare di 'geografia dell'anima' prendendo spunto dalla definizione introdotta da J.F. Duval nel suo *Flamboyante liberté*, volume dedicato al pensiero di N. Berdjaev[19]. Duval parla di 'geografia dell'anima' in merito alla condizione degli emigranti russi nel periodo sovietico, costretti a ricostruire nelle nazioni, per così dire, di adozione una propria rete di contatti, una comunità, un'*enclave* russa spirituale. Analogamente, a nostro avviso, i visitatori russi di Bergamo, spinti dalla curiosità di conoscere il mondo di

---

[15] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=donizetti> (ultimo accesso: 16.05.19).

[16] L'opera fu commissionata dalla zarina Elizaveta nel 1757.

[17] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=dellera> (ultimo accesso: 16.05.19).

[18] Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=emporium> (ultimo accesso: 16.05.19).

[19] Cfr. Duval 1992.

provenienza di Quarenghi e, in un secondo momento, di percorrere gli itinerari dei conterranei che li hanno preceduti, tracciano nel capoluogo bergamasco una propria ‘mappa dell’anima’.

Non è immune al fascino di Bergamo neanche il grande poeta romantico Vasilij Andreevič Žukovskij (1783-1852) di passaggio nei giorni 13-14 ottobre 1838. In qualità di precettore e accompagnatore nel *Grand Tour* dello *carevič* Aleksandr Nikolaevič, il futuro zar Alessandro II, Žukovskij pianifica meticolosamente ogni singola tappa del lungo viaggio d’istruzione. Grande attenzione viene pertanto dedicata anche ai piccoli centri[20].

L’interesse artistico dei colti visitatori russi si rinnova nel primo Novecento grazie alla presenza di autorevoli protagonisti della critica dell’arte internazionale come Giovanni Morelli (1816-1891)[21], conosciuto con lo pseudonimo Ivan Lermolieff.

I suoi scritti colpiscono lettori illustri tra i quali Bernard Berenson. Ed è proprio attraverso l’opera di Berenson che Pavel Pavlovič Muratov si avvicina alle teorie di Morelli, come testimonia il saggio dedicato alla città di Bergamo contenuto nella raccolta *Obrazy Italii* (*Immagini dell’Italia*, 1911-1912). La descrizione dell’itinerario bergamasco si compone di una serie di prime impressioni, che permettono di ricostruire in maniera puntuale la visita a Città Alta e che introducono una riflessione sugli artisti italiani legati a Bergamo e sulla figura di Morelli.

Il pannello scenografico dipinto da Léon Bakst (1866-1924) per la messa in scena del balletto *Les femmes de bonne humeur* tratto dalla commedia *Le morbinose* (1758) di Goldoni sembrerebbe suggerire una visita a Città Alta del poliedrico artista: nella composizione risultano, infatti, distinguibili scorci di Piazza Vecchia, Piazza Mercato del Fieno e di Piazza del Delfino[22].

Tuttavia, per quanto la teoria appaia suggestiva e la testimonianza iconografica mostri un’indubbia familiarità del pittore con il paesaggio del capoluogo bergamasco, fino ad ora non si è avuto modo di riscontrare alcuna traccia dei presunti soggiorni di Bakst[23].

Al contrario, è innegabile la predilezione del teatro russo per la Commedia dell’Arte a partire dal regno della zarina Anna Ioannovna (1730-1740). Verso la fine del Settecento si ha notizia di una messa in scena del *Servitore di due padroni* di Goldoni, a cura di A. Voroncov, un nobile vicino alla zarina Caterina II. Nelle composizioni di questo nuovo teatro una maschera domina l’immaginario russo: Arlecchino, il cui nome è spesso modificato, senza variazioni di rilievo per quel che riguarda la fisionomia del personaggio, in Cherlikin, Gerlikin, Arlkin, Gaer, come si evince dalle raccolte di intermedi pervenuteci, come lo *Sbornik*

---

[20] Cfr. Žukovskij (2004: 124-126, 132). Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=zukovskij> (ultimo accesso: 16.05.19).

[21] Cfr. Locatelli (2008-2009: 7-8). Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=muratovmorelli> (ultimo accesso: 16.05.19).

[22] Cfr. Appunti e notizie (1929: 125).

[23] A tale proposito sono stati consultati: Moskva, Gosudarstvennaja Tret’jakovskaja Galereja. Otdel Rukopisej, Fond Bakst, ed. chr. 1887–1995; Sankt-Peterburg, Gosudarstvennyj Russkij Muzej, Otdel Rukopisej, Fond Aleksandr Benua, Op. 2. Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=levbakst> (ultimo accesso: 16.05.19).

Tichanov[24]. Se per quasi tutto l'Ottocento le maschere della Commedia dell'Arte lasciano il posto allo sviluppo del teatro nazionale russo, esse tornano in auge nel ventennio 1890-1910 durante la grande stagione del simbolismo russo e continuano a far parte dell'immaginario artistico russo anche nei difficili anni del periodo sovietico passando dal teatro al cinema: nel 1953 esce nelle sale il lungometraggio *Sluga dvuch gospod* (*Il servitore dei due padroni*), liberamente tratto dal testo goldoniano e con M. Ivanov nel ruolo di Arlecchino, mentre il 1976 è l'anno del più noto (e amato) *Truffaldino iz Bergamo* (*Truffaldino da Bergamo*, 1976), diretto da M. Vorob'ev[25].

In letteratura, come del resto avviene in Europa occidentale, a ispirare traduttori e autori russi nel periodo compreso tra la fine del XVIII secolo e il primo trentennio del XIX è Torquato Tasso, le cui origini bergamasche sono realtà nota e tenuta in considerazione già dai contemporanei del poeta. A offrirne indirettamente testimonianza è proprio Giacomo Quarenghi attraverso il fitto carteggio con l'amico abate Pierantonio Serassi, letterato autore del volume *Vita del Tasso* (1785)[26]. D'altra parte, il primo dono inviato da Pietroburgo all'abate, poco dopo il trasferimento nel 1780, è nientemeno che la prima traduzione ufficiale in lingua russa della *Gerusalemme Liberata* (*Osvoboždënnyj Ierusalim,* 1772) ad opera di Michail Popov. Le traduzioni dei canti della *Gerusalemme liberata* sono materia di ampia discussione teorica per la stampa di settore negli anni 1820-1830[27]. Quarenghi muore nel 1817, pertanto non può assistere che alla fase iniziale del fenomeno. Tutti i maggiori poeti della prima metà del secolo (e oltre) si confrontano con i versi di Torquato Tasso, non solo da un punto di vista artistico ma anche, per così dire, spirituale. Senza dubbio il poeta maggiormente legato alla poesia tassiana è K.N. Batjuškov, che si dedica a studi sulla biografia e il *corpus* del poeta italiano e alla composizione di liriche d'ispirazione tassiana: tra queste la più importante è *Umirajuščij Tass* (*Il Tasso morente*, 1817). La lirica sarà d'ispirazione per molti autori coevi, come il Kjuchel'beker di *Učast' poetov* (*Il destino dei poeti*, 1823), A.A. Del'vig, D.V. Venevitinov, E.A. Baratynskij, solo per citare i maggiori. Parallelamente a Batjuškov, un altro importante traduttore della *Gerusalemme Liberata* è A.F. Merzljakov. Notevoli anche le traduzioni di V.G. Anastasevič (1811 e 1812) e le *Tassovye mečtanija* (*Sogni tassiani*, 1808) di N.F. Ostolopov. Infine, i drammi omonimi *Torkvato Tasso* di N.V. Kukol'nik e di M. Kireev, messi in scena nel 1833, concentrano l'attenzione sulla vita tormentata del poeta. Con queste *pièce* si conclude la parabola del tema del Tasso in Russia. Dopo di esse il nome del poeta si incontra sempre più di rado, pur continuando a godere di una certa attenzione da parte dei lettori e dei traduttori russi.

---

24 Cfr. <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=arlecchino700> (ultimo accesso: 16.05.19).

25 Cfr. Caratozzolo (2005: 109-110).

26 Cfr. Serassi 1785.

27 Cfr.: <http://bgrus.unibg.it/phppages/scheda.php?scheda=tasso> (ultimo accesso: 16.05.19).

Con Tasso non si esaurisce il quadro dei rapporti culturali bergamasco-russi, un ambito di ricerca che è tuttora in pieno sviluppo. Le figure presentate sono le strade di una mappa geografica tracciata dalla storia, un affresco che raffigura l'incontro di due popoli e due culture.

Bibliografia

Appunti e notizie 1929: *Migliara, Bakst e Bergamo antica*, "Bergomum: bollettino della Civica Biblioteca", XXIII, 1929, 2, pp. 124-125.

Caratozzolo 2005: M. Caratozzolo, 'La fortuna di Truffaldino alla corte dello zar', in: G. Gambarelli (a cura di), *Bergamo nella letteratura europea. Atti del Convegno celebrativo del cinquantenario della nascita del Cenacolo orobico di Poesia. Bergamo, Università degli Studi, 9-10 maggio 2005*, Bergamo 2005, pp. 99-112.

Duval 1992: J.F. Duval, *Flamboyante liberté. Essai sur la philosophie de Nicolas Berdiaev, visionnaire et prophète de notre temps*, Paris 1992.

Kantemir 1738: [A.D. Kantemir], *Die so gennante Moscowitische Brieffe, oder die, wider die löbliche Russische Nation von einem aus der andern Welt zurück gekommenen Italiäner ausgesprengte abendtheurliche Verläumdungen und Tausend-Lügen aus dem Frantzösischen übersetzt. Mit einem zulänglichen Register versehen, und dem Brieffsteller so wohl, als seinen gleichgesinnten Freunden, mit dienlichen Erinnerungen wieder heimgeschickt von einem Teutschen*, Franckfurth und Leipzig 1738.

Locatelli 2008-2009: V. Locatelli, *Le opere dei maestri italiani nella Gemäldegalerie di Dresda: un itinerario frühromantisch nel pensiero di Giovanni Morelli*, Tesi di dottorato, a.a. 2008-2009, Università degli studi di Bergamo.

Locatelli Lanzi 1991: F. Locatelli Lanzi, *Lettere dalla Moscovia* (*1733-1734*), a cura di M.C. Pesenti e U. Persi, trad. di A. Maestroni, Bergamo 1991.

Persi 2016: U. Persi (a cura di), *Bergamo nella cultura russa e dei paesi slavi: per Rosanna Casari*, Salerno 2016.

Serassi 1785: P. Serassi, *La vita di Torquato Tasso*, Roma 1785.

Žukovskij 2004: V.A. Žukovskij, *Polnoe sobranie sočinenij v 20 tomach*, sost. i red. O.B. Lebedeva i A.S. Januškevič, T. 14 *Dnevniki. Pis'ma-dnevniki. Zapisnye knižki,* Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2004.

Abstract

Alessandra Elisa Visinoni
The Bergamo text: archive and mapping of cultural relationships between the city of Bergamo and Russia

In my article I present the results of the research project "Archive and mapping of intercultural relations between the city of Bergamo and Russia" promoted by the University of Bergamo. Although Bergamo is less well known internationally than cities like Rome, Milan, Venice, Naples, the historical-cultural relations between this city and Russia have deep roots, dating back to the reign of tsarina Anna Ioannovna. Nonetheless, the already considerable amount of information collected thanks to the efforts of the Institute of Slavic Studies hasn't been the object of systematization so far: the research project in question was designed to fill this gap. The project's aim is, in fact, the reconstruction of the intercultural relations between Bergamo and Russia over the past four centuries, whose results can be found on the website *Cartoteca russo-bergamasca* (<www.bgrus.unibg.it>). My article briefly introduces the contents of all the thirteen thematics sections of the website.